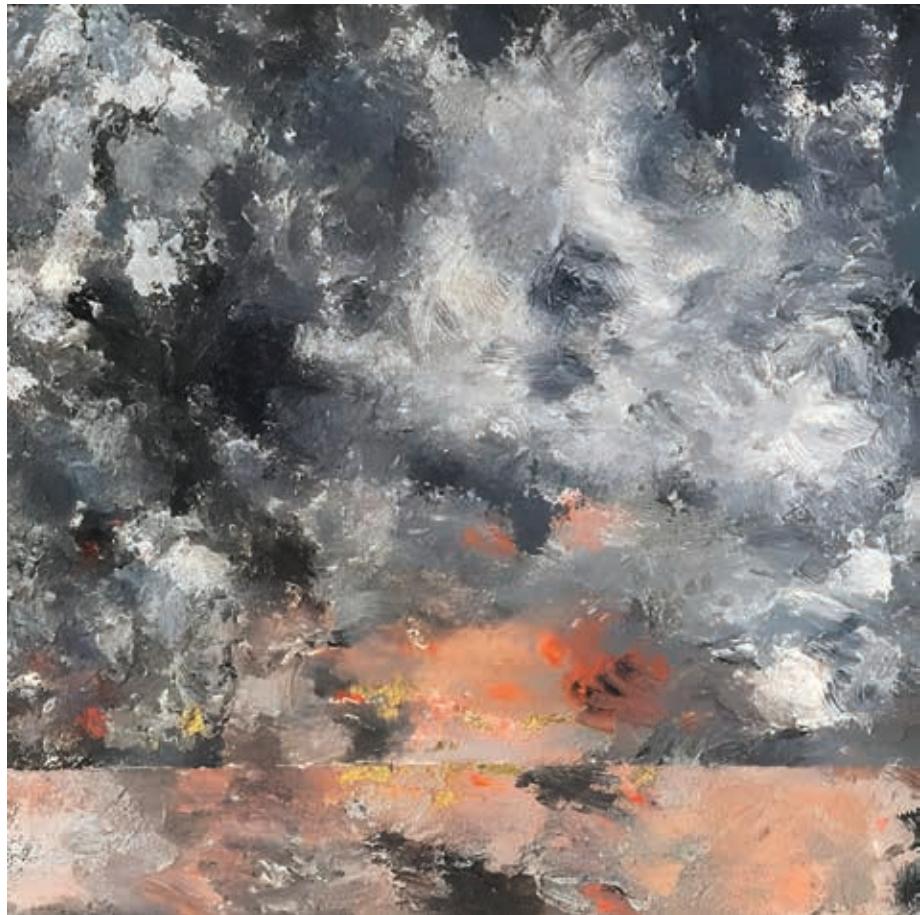


IL COLORE DELLA LUCE

Giorgio Corso



Aurora, acrilico+sabbia, 40x40 - 2024

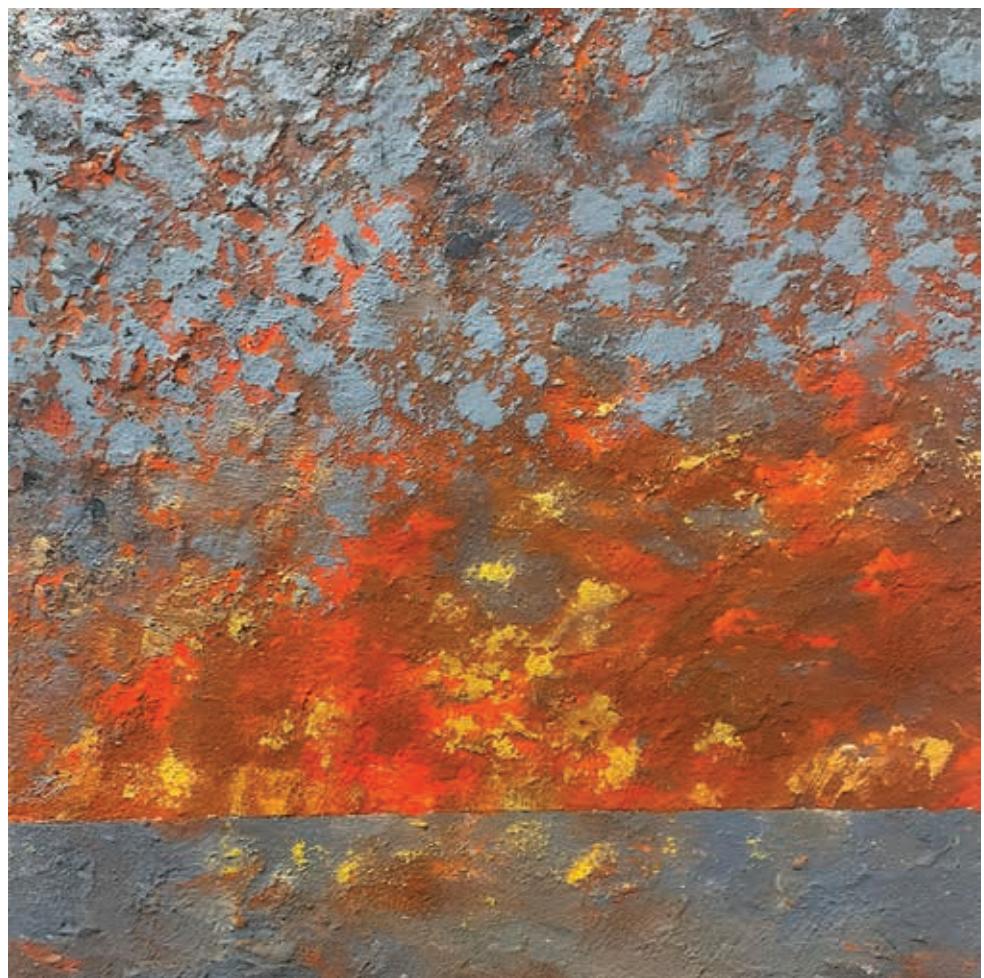


Sera, acrilico+sabbia, 40x40 - 2024

La pratica pittorica di Giorgio Corso si sviluppa come un'indagine meticolosa e utilizza il linguaggio cromatico e formale per esplorare, attraverso il paesaggio e i suoi dettagli, concetti filosofici ed esistenziali. In occasione di questa esposizione Corso si focalizza su due linee di ricerca: la prima sul ruolo della luce/ombra come elemento con cui si rendono tridimensionali i suoi dettagli urbani scomposti e ricomposti in un linguaggio da rinnovato cubista; la seconda si concentra sulla natura effimera dell'orizzonte, chiusura del mondo percettibile, foriero di alterità, nella sua dimensione di soglia da varcare verso il mondo, nella sua ambiguità di limes tutt'altro che definito, mobile, imprevedibile e soggettivo quanto lo sguardo. Il concetto di "Il colore della luce" si pone al centro della sua esperienza artistica, la luce non viene osservata e ridipinta quale semplice fenomeno fisico essenziale per la percezione cromatica ma per la sua funzione di agente rivelatore, capace di dare corpo e atmosfera inedita agli scorci delle sue realtà urbane. Corso ci conquista per la sua capacità di portare fascinazione nella visione banale e distratta dei nostri percorsi cittadini, per la sua volontà quasi poetica di dar senso ai dettagli non significanti. Il "mistero dell'orizzonte" è per Corso l'allegoria centrale del desiderio umano e dell'utopia irraggiungibile. L'orizzonte è concettualizzato per la sua falsa esistenza, un'entità transitoria, inafferrabile quasi dispettosa. La sua linea incarna la vana ricerca di un sogno, di un obiettivo o di una speranza, che, non appena creduta raggiunta, diviene sfuggente, inafferrabile. L'artista ci propone l'orizzonte come emblema della fragilità delle certezze umane di fronte alla vastità, ma nutre al contempo l'utopia della conoscenza. Seppur fugace e inaccessibile, l'orizzonte diviene un elemento consolante nel suo essere presenza quotidiana, nel suo ripetersi nei nostri occhi, nel suo coincidere per noi sardi di costa con la linea del mare da cui sorge e in cui si tuffa il sole, garantendo un ciclo di rinnovamento e presenza costante. Questa dialettica tra l'effimero del sogno e la certezza del ritorno quotidiano è un tema portante che l'artista cerca di fermare nelle varianti di luce/colore delle sue tele. Dal punto di vista formale il nostro pittore dimostra una notevole riconoscibilità stilistica in un filone rinnovato di ricerca, che si manifesta anche nell'uso di varianti cromatiche e di matericità, con qualche tentazione metafisica; la sua pittura ci si presenta quale dialogo costante tra l'analisi razionale della forma e l'espressione emotionale e poetica del mondo.

sione di soglia da varcare verso il mondo, nella sua ambiguità di limes tutt'altro che definito, mobile, imprevedibile e soggettivo quanto lo sguardo. Il concetto di "Il colore della luce" si pone al centro della sua esperienza artistica, la luce non viene osservata e ridipinta quale semplice fenomeno fisico essenziale per la percezione cromatica ma per la sua funzione di agente rivelatore, capace di dare corpo e atmosfera inedita agli scorci delle sue realtà urbane. Corso ci conquista per la sua capacità di portare fascinazione nella visione banale e distratta dei nostri percorsi cittadini, per la sua volontà quasi poetica di dar senso ai dettagli non significanti. Il "mistero dell'orizzonte" è per Corso l'allegoria centrale del desiderio umano e dell'utopia irraggiungibile. L'orizzonte è concettualizzato per la sua falsa esistenza, un'entità transitoria, inafferrabile quasi dispettosa. La sua linea incarna la vana ricerca di un sogno, di un obiettivo o di una speranza, che, non appena creduta raggiunta, diviene sfuggente, inafferrabile. L'artista ci propone l'orizzonte come emblema della fragilità delle certezze umane di fronte alla vastità, ma nutre al contempo l'utopia della conoscenza. Seppur fugace e inaccessibile, l'orizzonte diviene un elemento consolante nel suo essere presenza quotidiana, nel suo ripetersi nei nostri occhi, nel suo coincidere per noi sardi di costa con la linea del mare da cui sorge e in cui si tuffa il sole, garantendo un ciclo di rinnovamento e presenza costante. Questa dialettica tra l'effimero del sogno e la certezza del ritorno quotidiano è un tema portante che l'artista cerca di fermare nelle varianti di luce/colore delle sue tele. Dal punto di vista formale il nostro pittore dimostra una notevole riconoscibilità stilistica in un filone rinnovato di ricerca, che si manifesta anche nell'uso di varianti cromatiche e di matericità, con qualche tentazione metafisica; la sua pittura ci si presenta quale dialogo costante tra l'analisi razionale della forma e l'espressione emotionale e poetica del mondo.

Simone Mereu Canepa



Tramonto, acrilico+sabbia, 40x40 - 2024



Notte, acrilico+sabbia, 40x40 - 2024

Vago per gli **Angoli di città** e le **Strade metropolitane**. **Castello** mi appare immobile e immutabile, custode muto di mille segreti. **Via Università** mi accompagna in un naturale e inconsapevole sentiero verso la **Torre dell'Elefante**. Dopo aver varcato **Archi di città**, sfrontato e invadente, osservo le **Losanghe** di tende, pareti e pavimenti di un'umile e onesta casa al pianterreno, che si affaccia sulla **Città addormentata**. Mi addentro in un **Portico di Castello**, conto ad uno ad uno i gradini delle **Scale a Saint Remy** e **Palazzo Boyl** mi appare imponente, neoclassico solido e indiffer-

rente nelle sue mura. La sua **Torre del Leone**, distrutta dai bombardamenti di inglesi, spagnoli e francesi non esiste quasi più a testimonianza della colpevole incuria degli uomini. Ma essa è beffarda e ironica, orgogliosa e tenace e conserva, incorporate nell'edificio, le fondamenta, e nella facciata le palle di cannone. Il silenzio della sera nel **Paesaggio metropolitano** favorisce il volo dei pensieri e la **Scomposizione di portico** diventa un fatto scontato, quasi banale, nella mia ricerca di punti di vista diversi, bizzarri e raramente osservati. I **Cipressi** del cimitero monumentale di Bonaria mi ricordano amici e parenti che non ci sono più che forse ci guardano da non si sa dove. Solo si sa che ci ricordano **Il valore delle cose**, ci ammoniscono e ridono di noi, persi nelle sciocchezze della vita quotidiana materiale e cinica. Avanza la **Sera metropolitana** e il sopraggiungere delle prime tenebre favorisce il rincorrersi dei ricordi della mia infanzia. Percorro le **Periferie** e arrivo agli amati **Campi**, coltivati con la fatica e la forza indomita di mille uomini. Riecheggiano i passi nei vicoli di Ingurtosu e Montevacchio, mi accompagnano le ombre dei suoi antichi abitanti ed ecco aprirsi la mostruosa bocca, che ogni giorno inghiottiva i minatori nel pozzo di **Piccalinna**. Attendo paziente la **Sera confortante**, il **Tramonto** infuocato, la **Notte** consolante e l'**Aurora** incoraggiante. Varia solamente il **COLORE DELLA LUCE**.

Giorgio Corso

Personale di pittura di Giorgio Corso

dal 7 all'11 novembre 2025

a cura di Simone Mereu Canepa

Inaugurazione 7 novembre 2025 (Sala ex biblioteca) – ore 18,30

EXMA - Via San Lucifero, 71 Cagliari

Giorgio Corso - tel +39 3478277040 – mail: corgior@yahoo.it

sito web: giorgiocorso.wordpress.com

